

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA  
SULLA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE  
(31 ottobre 1999)**

**Premessa**

1. La dottrina della giustificazione ha avuto un'importanza fondamentale per la Riforma luterana del XVI secolo. Essa l'ha considerata l'«articolo primo e fondamentale»<sup>1</sup> e, al tempo stesso, la dottrina che «governa e giudica tutti gli altri aspetti della dottrina cristiana»<sup>2</sup>. Essa è stata particolarmente sostenuta e difesa, nella sua accezione riformata e nel suo valore particolare a fronte della teologia e della Chiesa cattolica romana del tempo, le quali sostenevano e difendevano da parte loro una giustificazione dagli accenti diversi. Dal punto di vista riformato, la giustificazione era il fulcro attorno al quale si cristallizzavano tutte le polemiche. Gli scritti confessionali luterani<sup>3</sup> e il Concilio di Trento della Chiesa cattolica emisero condanne dottrinali che sono valide ancora oggi e che hanno un effetto di separazione tra le Chiese. [...]

15. Insieme crediamo che la giustificazione è opera di Dio uno e trino. Il Padre ha inviato il Figlio nel mondo per la salvezza dei peccatori. L'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo sono il fondamento e il presupposto della giustificazione. Pertanto, la giustificazione significa che Cristo stesso è la nostra giustizia, alla quale partecipiamo, secondo la volontà del Padre, per mezzo dello Spirito Santo. Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia, e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere<sup>4</sup>.

**4.4 L'essere peccatore del giustificato**

28. Insieme confessiamo che nel battesimo lo Spirito Santo unisce l'uomo a Cristo, lo giustifica e effettivamente lo rinnova. E tuttavia il giustificato, durante tutta la sua vita, non può mai fare a meno della grazia incondizionatamente giustificante di Dio.

---

<sup>1</sup> *Articoli di Smalcalda*, II, 1 (n. 370 in «La foi des Églises luthériennes. Confessions et catéchismes», Paris 1991. Per la versione italiana degli Articoli, cfr. ad esempio *Confessioni di fede delle Chiese cristiane*, a cura di Romeo Fabbri, EDB, Bologna 1996, n. 579.

<sup>2</sup> «*Rector et iudex super omnia genera doctrinarum*» (*Weimarer Ausgabe [WA]*, edizione tedesca completa delle Opere di Lutero, H. Bohlaus, 1883, 39, I, 205).

<sup>3</sup> Ricordiamo che per molte Chiese luterane i riferimenti dottrinali vincolanti sono esclusivamente costituiti dalla *Confessione di Augusta* e dal *Piccolo catechismo* di Lutero. Questi scritti confessionali non contengono alcuna condanna dottrinale nei confronti della Chiesa cattolica per quanto riguarda la dottrina della giustificazione.

<sup>4</sup> Cfr. *Tutti sotto uno stesso Cristo*, n. 14.

Inoltre l'uomo non è svincolato dal dominio che esercita su di lui il peccato e che lo stringe nelle sue spire (cfr. *Rm* 6, 12-14), né egli può esimersi dal combattimento di tutta una vita contro l'opposizione a Dio che proviene dalla concupiscenza egoistica del vecchio Adamo (cfr. *Gal* 5, 16 ; *Rm* 7, 7.10). Anche il giustificato deve chiedere ogni giorno perdono a Dio, così come si fa nel Padre nostro (*Mt* 6, 12 ; *1 Gv* 1, 9) ; egli è continuamente chiamato alla conversione e alla penitenza e continuamente gli viene concesso il perdono.

29. Ciò è quanto i luterani vogliono intendere affermando che il cristiano è «al tempo stesso giusto e peccatore». Egli è **del tutto giusto**, poiché Dio, attraverso la Parola e il sacramento, gli perdona i peccati e gli accorda la giustizia di Cristo, che egli fa propria nella fede e che lo rende giusto in Cristo davanti a Dio. Tuttavia, guardando a se stesso egli riconosce, per mezzo della legge, di rimanere al tempo stesso e **del tutto peccatore**, poiché in lui abita ancora il peccato (*1 Gv* 1, 8; *Rm* 7, 17.20); infatti, continua a riporre la sua fiducia in false divinità e non ama Dio con quell'amore indiviso che Dio, in quanto suo creatore, esige da lui (*Dt* 6, 5; *Mt* 22, 36-40 e parr.). Questa opposizione a Dio è in quanto tale veramente peccato. Ma, grazie ai meriti di Cristo, il potere assoggettante del peccato è vinto. **Non è più un peccato «che domina»** il cristiano, poiché esso è **«dominato»** mediante Cristo al quale il giustificato è unito nella fede; così il cristiano, finché vive sulla terra, può condurre pur in modo discontinuo una vita nella giustizia. E, nonostante il peccato, il cristiano non è più separato da Dio, poiché, nato di nuovo mediante il battesimo e lo Spirito Santo, ritornando quotidianamente al battesimo, egli riceve il perdono del suo peccato, per cui il suo peccato non lo condanna più e non è più per lui causa di morte eterna<sup>5</sup>. Quindi, affermando che il giustificato è anche peccatore e che la sua opposizione a Dio è un vero e proprio peccato, i luterani con ciò non negano che egli, nonostante il peccato, non sia separato da Dio in Cristo né che il suo peccato sia un peccato «assoggettato». Nonostante le differenze nella concezione del peccato del giustificato, essi concordano su quest'ultimo punto con la parte cattolica.

30. I cattolici considerano che la grazia di Gesù Cristo conferita nel battesimo, toglie tutto ciò che è «in senso proprio» peccato, tutto ciò che «merita la condanna» (*Rm* 8, 1)<sup>6</sup>, ma che resta nell'uomo un'inclinazione (concupiscenza) che viene dal peccato e spinge al peccato. Poiché i cattolici sono convinti che il peccato umano comporti sempre un elemento personale, essi considerano che l'assenza di tale elemento non permette più di chiamare peccato nel senso proprio del termine l'inclinazione ad opporsi a Dio. Con ciò essi non negano che tale inclinazione non corrisponda al disegno originario di Dio sull'uomo, né che essa, ponendosi oggettivamente in opposizione a Dio e in contrasto con lui, costituisca l'oggetto di una lotta che dura tutta la vita ; riconoscenti per la salvezza ricevuta per mezzo di Cristo, vogliono piuttosto

---

<sup>5</sup> Cfr. *Apologia della Confessione di Augusta*, in *Confessioni di fede delle Chiese cristiane*, 141.

<sup>6</sup> Cfr. Denz 1515.

affermare che l'inclinazione ad opporsi a Dio non merita la pena di morte eterna<sup>7</sup> e non separa il giustificato da Dio. Tuttavia, quando il giustificato si separa volontariamente da Dio, non gli è sufficiente ritornare all'osservanza dei comandamenti, ma occorre che egli riceva nel sacramento della riconciliazione il perdono e la pace mediante la parola di perdono che gli è data in virtù dell'opera di riconciliazione di Dio in Cristo (cfr. Fonti del cap. 4.4).

## FONTI

### *per la Dichiarazione congiunta sulla giustificazione*

Nelle sezioni III e IV della *Dichiarazione congiunta* si riprendono formulazioni di diversi dialoghi luterani-cattolici. In dettaglio, si tratta dei seguenti documenti :

- Commissione Mista Internazionale cattolica-luterana, *Dichiarazione comune Tutti sotto uno stesso Cristo sulla Confessio Augustana*; EO 1/1405ss;
- Denzinger-Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum...*, edizioni 32-36;
- Denzinger-Hünemann, *Enchiridion Symbolorum...*, dalla 37.ma edizione, bilingue;
- H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, ed. bilingue a cura di P. Hünemann, EDB, Bologna 1995;
- Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, *Gutachten zur Studie «Lehrverurteilungen - kirchentrennend?»* (Parere sullo studio *Lehrverurteilungen - kirchentrennend ?*), Vaticano 1992 (testo non pubblicato);
- Commissione cattolica-luterana negli Stati Uniti, *Giustificazione per fede*, 1983; EO 2/2759ss;
- K. Lehmann, W. Pannenberg (a cura di), *Lehrverurteilungen - kirchentrennend? I. Rechtfertigung, Sakramente und Amt im Zeitalter der Reformation und heute*, Freiburg 1986;
- «Presa di posizione» della Commissione congiunta tra la Chiesa evangelica luterana unita di Germania ed il Comitato nazionale tedesco della Federazione Luterana Mondiale a riguardo del documento «*Lehrverurteilungen - kirchentrennend?»*: *Stellungnahme zum Dokument «Lehrverurteilungen - kirchentrennend?»* (13 settembre 1991), in «*Lehrverurteilung im Gespräch*», a cura dell'Ufficio della Conferenza di Arnoldshaim, del Segretariato della Chiesa evangelica in Germania e del Segretariato luterano della Chiesa evangelica luterana unita di Germania, Frankfurt 1993, 57-160;

**Su 4.4.** L'essere peccatore del giustificato, nn. 28-31; cf. soprattutto *Giustificazione per fede*, nn. 102ss; EO 2/2862; *Lehrverurteilungen*, 50-53; *Stellungnahme*, 81ss.

- «Per quanto giuste e sante, esse [le persone giustificate] cadono di tanto in tanto nei peccati della vita quotidiana. In più, l'azione dello Spirito non esime i credenti dalla lotta di tutta una vita contro le tendenze peccaminose. La concupiscenza e gli altri effetti del peccato originale e personale, secondo la dottrina cattolica, continuano a sussistere nella persona giustificata, la quale deve quindi pregare Dio ogni giorno per chiedere perdono» (*Giustificazione per fede*, n. 102; EO 2/2862).

---

<sup>7</sup> Cfr. Denz 1515.

- «La dottrina tridentina e quella riformata concordano nell'affermare che il peccato originale come anche la concupiscenza che rimane, sono in opposizione a Dio (...), e oggetto della lotta di tutta una vita contro il peccato (...); esse concordano nell'affermare che, dopo il battesimo, nel giustificato la concupiscenza non separa più l'uomo da Dio, cioè, in linguaggio tridentino, non è più "peccato in senso vero e proprio" e, in linguaggio luterano, è "peccatum regnatum" (peccato dominato)» (*Lehrverurteilungen*, 52, 14-24).

- «Si tratta ora di chiedersi in che modo si possa parlare di peccato nei giustificati, senza limitare la realtà della salvezza. Mentre la parte luterana esprime questa tensione con l'espressione "peccato dominato" (*peccatum regnatum*), che presuppone la dottrina del cristiano come "giusto e peccatore al tempo stesso" (*simul iustus et peccator*), la parte cattolica ha pensato di poter salvaguardare la realtà della salvezza limitandosi a negare il carattere peccaminoso della concupiscenza. Un significativo avvicinamento delle posizioni a proposito di questa questione è raggiunto nel documento *Lehrverurteilungen* dove la concupiscenza che resta nel giustificato è descritta come "opposizione a Dio" ed è pertanto qualificata come peccato» (*Stellungnahme*, 82, 29-39).

### ALLEGATO

1. Le delucidazioni che seguono sottolineano il consenso raggiunto nella Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione (DG) al riguardo di verità fondamentali della giustificazione; **risulta pertanto chiaro che le reciproche condanne dei tempi passati non si applicano alla dottrina cattolica e alla dottrina luterana della giustificazione così come tali dottrine sono presentate nella Dichiarazione congiunta.**

2. "Insieme confessiamo che soltanto per grazia e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, e non in base ai nostri meriti, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere" (DG 15).

A) "Insieme confessiamo che Dio perdona per grazia il peccato dell'uomo e che, nel contempo, egli lo libera dal potere assoggettante del peccato [...]" (DG 22). La giustificazione è perdono dei peccati e azione che rende giusti, attraverso la quale Dio dona all'uomo "la vita nuova in Cristo" (DG 22). "Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio" (Rm 5,1). Siamo "chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente" (1 Gv 3,1). Noi siamo in verità ed interiormente rinnovati dall'azione dello Spirito Santo, restando sempre dipendenti dalla sua opera in noi. "Quindi se uno è in Cristo, è una creazione nuova ; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17). **In questo senso i giustificati non restano peccatori.**

**Se però diciamo che siamo senza peccato non siamo nel giusto** (cfr. 1 Gv 1, 8-10, cfr. DG 28). "Tutti quanti manchiamo in molte cose" (Gc 3,2). "Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo" (Sal 19,12). E quando preghiamo, possiamo soltanto dire, come l'esattore, "O Dio, abbi pietà di me peccatore" (Lc 18,13). Ciò è espresso in svariati modi nelle nostre liturgie. Insieme, noi ascoltiamo l'esortazione: "Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri" (Rm 6,12). Ciò ci ricorda il perdurante pericolo che proviene dal potere del peccato e dalla sua azione nei cristiani.

In questa misura, luterani e cattolici possono insieme comprendere il cristiano *come simul justus et peccator*, **malgrado i modi diversi che essi hanno di affrontare tale argomento, così come risulta in DG 29-30.**

**B) Il concetto di "concupiscenza" è adoperato con significati diversi da parte cattolica e da parte luterana.** Negli scritti confessionali luterani la concupiscenza è compresa nei termini del desiderio egoistico dell'essere umano che, alla luce della Legge spiritualmente intesa, è considerato come peccato. Secondo il modo di comprendere cattolico, la concupiscenza è una inclinazione che permane negli esseri umani perfino dopo il battesimo, la quale proviene dal peccato e spinge verso il peccato. **Malgrado le differenze riscontrabili in questo contesto, si può riconoscere, da una prospettiva luterana, che il desiderio può diventare il varco attraverso il quale il peccato assale. Dato il potere del peccato, l'essere umano nella sua interezza ha la tendenza ad opporsi a Dio. Tale tendenza, secondo la concezione cattolica e luterana, "non corrisponde al disegno originario di Dio sull'umanità" (DG 30).** Il peccato ha un carattere personale e, come tale, conduce alla separazione da Dio. Esso è desiderio egoistico dell'uomo vecchio e mancanza di fiducia e di amore nei confronti di Dio.

La realtà di salvezza nel battesimo ed il pericolo che proviene dal potere del peccato possono essere espressi in maniera tale da enfatizzare, da una parte, il perdono dei peccati e il rinnovamento dell'umanità in Cristo per mezzo del battesimo; dall'altra, si può intendere che anche il giustificato "non è svincolato dal dominio che esercita su di lui il peccato e che lo stringe nelle sue spire (cfr. Rm 6, 12-14) né può esimersi dal combattimento di tutta una vita contro l'opposizione a Dio [...]" (DG 28).

**C) La giustificazione avviene "soltanto per mezzo della grazia" (DG 15 e 16); soltanto per mezzo della fede, la persona è giustificata "indipendentemente dalle opere" (Rm 3,28, cfr. DG 25). "La grazia crea la fede non soltanto quando la fede nasce in una persona, ma per tutto il tempo che la fede dura" (Tommaso d'Aquino, S. Th. II/II 4, 4 ad 3). L'opera della grazia di Dio non esclude l'azione umana: Dio produce tutto, il volere e l'operare, pertanto noi siamo chiamati ad agire (cfr. Fil 2,12 ss). "Immediatamente quando lo Spirito Santo ha iniziato in noi la sua opera di rigenerazione e di rinnovamento, attraverso la Parola e i santi sacramenti, è certo che**

noi possiamo e dobbiamo collaborare per mezzo della potenza dello Spirito Santo (...)” (Formula di Concordia, FC SD II, 64 s; BSLK 897, 37 s).

D) La grazia quale comunione del giustificato con Dio nella fede, nella speranza e nell'amore, proviene sempre dall'opera salvifica e creatrice di Dio (cfr. DG27). Nondimeno il giustificato ha la responsabilità di non sprecare questa grazia e di vivere in essa. L'esortazione a compiere le buone opere è l'esortazione a mettere in pratica la fede (cfr. BSLK 197,45). Le buone opere dei giustificati “dovrebbero essere realizzate in modo da confermare la loro chiamata, cioè, affinché essi non disattendano la loro chiamata peccando di nuovo” (Apol. XX, 13, BSLK 316, 18-24; con riferimento a 2 Pt 1,10. Cfr. anche FC SD IV,33; BSLK 948, 9-23). In questo senso, luterani e cattolici possono comprendere insieme ciò che viene affermato circa la “preservazione della grazia” in DG 38 e 39. Certamente “la giustificazione non si fonda né si ottiene in tutto ciò che precede e segue nell'uomo il libero dono della fede” (DG 25).

E) Per mezzo della giustificazione siamo incondizionatamente condotti alla comunione con Dio. Ciò comprende la promessa della vita eterna: «se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua resurrezione» (Rm 6,5, cfr. Gv 3,36, Rm 8,17). Nel giudizio finale, i giustificati saranno giudicati anche in base alle loro opere (cfr. Mt 16,27; 25,31-46; Rm 2,16; 14,12; 1 Cor 3,8; 2 Cor 5,10, ecc.). Noi stiamo di fronte ad un giudizio nel quale la benevola sentenza di Dio approverà ogni cosa nella nostra vita e nella nostra azione che corrisponde alla sua volontà. Nondimeno, ogni cosa nella nostra vita che è sbagliata sarà messa a nudo e non entrerà nella vita eterna. La Formula di Concordia afferma anche: «È volontà ed espresso comandamento di Dio che i credenti debbano compiere buone opere che lo Spirito Santo opera in loro, e Dio si compiace di esse per amore di Cristo e promette di ricompensarli gloriosamente in questa vita e nella vita futura» (FC SD IV,38). Ogni ricompensa è una ricompensa di grazia, della quale non possiamo in alcun modo vantarci.

**3. La dottrina della giustificazione è metro o termine di paragone per la fede cristiana.** Nessun insegnamento può contraddire tale criterio. In questo senso, la dottrina della giustificazione è un «criterio irrinunciabile che orienta continuamente a Cristo tutta la dottrina e la prassi della Chiesa» (DG 18). In quanto tale, essa ha la sua verità e il suo significato specifico nel contesto d'insieme della fondamentale Confessione di fede trinitaria della Chiesa. Noi [luterani e cattolici] tendiamo «insieme alla meta di confessare in ogni cosa Cristo, il solo nel quale riporre ogni fiducia poiché egli è l'unico Mediatore (1 Tim 2,5s) attraverso il quale Dio nello Spirito Santo fa dono di sé ed effonde i suoi doni che tutto rinnovano” (DG 18).

4. La Risposta della Chiesa cattolica non intende mettere in dubbio l'autorità dei Sinodi luterani o della Federazione Luterana Mondiale. La Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale hanno iniziato il dialogo e l'hanno portato avanti come partners con uguali diritti (par cum pari). Malgrado le diverse concezioni dell'autorità nella Chiesa, ognuno dei due partners rispetta il processo stabilito dall'altro per pervenire a decisioni dottrinali.

**DICHIARAZIONE UFFICIALE COMUNE  
DELLA FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE E DELLA CHIESA CATTOLICA  
(31 ottobre 1999)**

1. Sulla base degli accordi raggiunti nella Dichiarazione congiunta a riguardo della Dottrina della Giustificazione, la Federazione Luterana Mondiale e la Chiesa cattolica dichiarano insieme: «la comprensione della dottrina della giustificazione esposta in questa Dichiarazione mostra l'esistenza di un consenso tra luterani e cattolici su verità fondamentali di tale dottrina della giustificazione» (DG 40). Sulla base di tale consenso la Federazione Luterana Mondiale e la Chiesa cattolica dichiarano insieme: «l'insegnamento delle Chiese Luterane presentato in questa Dichiarazione non è colpito dalle condanne del Concilio di Trento. Le condanne delle Confessioni Luterane non colpiscono l'insegnamento della Chiesa cattolica romana così come esso è presentato in questa Dichiarazione» (DG 41).

2. Con riferimento alla Risoluzione sulla Dichiarazione congiunta adottata dal Consiglio della Federazione Luterana Mondiale il 16 giugno 1998, e alla Risposta alla Dichiarazione congiunta della Chiesa cattolica il 25 giugno 1998, e alle questioni sollevate sia dalla Risoluzione che dalla Risposta, la Dichiarazione acclusa (intitolata «Allegato»), rafforza ulteriormente il consenso raggiunto nella Dichiarazione congiunta; pertanto risulta chiaro che le precedenti e reciproche condanne dottrinali non si applicano all'insegnamento delle due parti in dialogo così come esso è presentato nella Dichiarazione Congiunta.

3. Le due parti in dialogo sono impegnate a continuare ed approfondire lo studio dei fondamenti biblici della dottrina della giustificazione. Esse ricercano inoltre una ulteriore comprensione comune della dottrina della giustificazione, anche al di là di ciò che è trattato nella Dichiarazione congiunta e nella dichiarazione qui allegata che ne rafforza il contenuto. Il dialogo, sulla base del consenso raggiunto, deve continuare particolarmente su quegli argomenti che sono specificati nella Dichiarazione congiunta stessa (DG 43) come questioni che esigono ulteriore chiarimento, in vista di raggiungere la piena comunione ecclesiale, una unità nella diversità nella quale le differenze che permangono sarebbero «riconciliate» e non avrebbero più la forza di dividere. Luterani e cattolici continueranno ad adoperarsi in spirito ecumenico nella loro testimonianza comune per interpretare il messaggio della giustificazione in un

linguaggio che sia adatto agli uomini di oggi, e con riferimento a quelle preoccupazioni dei singoli e della società del nostro tempo.

Con la firma di questo atto la CHIESA CATTOLICA e la FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE confermano la Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione nella sua interezza.

**RISPOSTA DELLA CHIESA CATTOLICA  
ALLA DICHIARAZIONE CONGIUNTA  
TRA LA CHIESA CATTOLICA E LA FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE  
CIRCA LA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE  
(25 giugno 1998)**

**DICHIARAZIONE**

La "Dichiarazione Congiunta tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale circa la dottrina della giustificazione" ("Gemeinsame Erklärung") rappresenta un progresso notevole nella mutua comprensione e nell'avvicinamento delle parti in dialogo; essa mostra che numerosi sono i punti di convergenza fra la posizione cattolica e quella luterana su una questione così controversa durante secoli. Si può certamente affermare che si è raggiunto un alto grado di accordo, sia per quanto riguarda l'approccio alla questione sia per quanto riguarda il giudizio che essa merita<sup>8</sup>. E' giusta la constatazione che c'è "un consenso in verità fondamentali della dottrina della giustificazione"<sup>9</sup>.

La Chiesa cattolica ritiene tuttavia che non si possa ancora parlare di un consenso tale che elimini ogni differenza fra i cattolici e i luterani nella comprensione della giustificazione. La stessa Dichiarazione Congiunta fa riferimento a talune di queste differenze. In realtà in alcuni punti le posizioni sono ancora divergenti. Sulla base quindi dell'accordo già raggiunto su molti aspetti, la Chiesa cattolica intende contribuire al superamento delle divergenze ancora esistenti offrendo qui di seguito un elenco di punti, citati secondo un ordine di importanza, che su questo tema impediscono ancora una intesa in tutte le verità fondamentali fra la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale. La Chiesa cattolica spera che le seguenti indicazioni potranno essere uno stimolo per continuare lo studio di tali questioni, nello stesso spirito fraterno che ha caratterizzato negli ultimi tempi il dialogo fra la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale.

---

<sup>8</sup> cfr "Gemeinsame Erklärung", n. 4: "ein hohes Mass an gemeinsamer Ausrichtung und gemeinsamem Urteil".

<sup>9</sup> ibid. n. 5: "einen Konsens in Grundwahrheiten der Rechtfertigungslehre" (cf. n. 13; 40; 43).

## PRECISAZIONI

1. Le difficoltà più grandi per poter affermare un consenso totale tra le parti sul tema della giustificazione si riscontrano nel paragrafo 4.4. *Das Sündersein des Gerechtfertigten* (nn. 28-30). Pur tenendo conto delle differenze, in sé legittime, risultanti da approcci teologici diversi al dato di fede, dal punto di vista cattolico già il titolo suscita perplessità. Secondo la dottrina della Chiesa cattolica infatti nel battesimo viene tolto tutto ciò che è veramente peccato, e perciò Dio non odia niente in quelli che sono nati di nuovo<sup>10</sup>. Ne consegue che la concupiscenza che rimane nel battezzato non è propriamente peccato. Perciò per i cattolici la formula "zugleich Gerechter und Sünder", così come viene spiegata all'inizio del n. 29 ("Er ist ganz gerecht, weil Gott ihm durch Wort und Sakrament seine Sünde vergibt... In Blick auf sich selbst aber erkennt er... dass er zugleich ganz Sünder bleibt, dass die Sünde noch in ihm wohnt..."), non è accettabile. Questa affermazione non sembra infatti compatibile con la rinnovazione e la santificazione dell'uomo interiore di cui parla il Concilio di Trento<sup>11</sup>. Il termine "opposizione a Dio" (*Gottwidrigkeit*) che si usa nei nn. 28-30 viene inteso in modo diverso dai luterani e dai cattolici, e diventa perciò in realtà un termine equivoco. In questo stesso senso può anche essere ambigua per un cattolico la frase del n. 22, "...rechnet ihm Gott seine Sünde nicht an und wirkt in ihm tätige Liebe durch den Heiligen Geist", in quanto la trasformazione interiore dell'uomo non appare con chiarezza. Per tutte queste ragioni rimane quindi difficile vedere come si possa affermare che questa dottrina sul "simul iustus et peccator", allo stato attuale della presentazione che se ne fa nella Dichiarazione Congiunta, non sia toccata dagli anatemi dei decreti tridentini sul peccato originale e la giustificazione.

---

<sup>10</sup> Cf. Concilio di Trento, *Decreto sul peccato originale* (DS 1515).

<sup>11</sup> Cfr Concilio di Trento, *Decreto sulla giustificazione*, cap. 8: "...iustificatio... quae non est sola peccatorum remissio, sed et sanctificatio et renovatio interioris hominis" (DS 1528); cfr anche can. 11 (DS 1561).